

rito nella definizione degli investimenti pubblici, specialmente quelli infrastrutturali, finanziati dal dispositivo per la ripresa e la resilienza (Recovery and Resilience Facility - RRF<sup>66</sup>) e da altri finanziamenti europei previsti dal Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2021-2027.

Da segnalare, infine, che la Commissione ha presentato a luglio 2022 anche una proposta di Regolamento<sup>67</sup> per misurare il contributo dato dall'ambiente all'economia e l'impatto dell'economia sull'ambiente, così da migliorare le informazioni statistiche sulla cui base valutare l'impatto del Green Deal europeo.

Nel quadro degli **impegni internazionali**, l'UE ha più volte confermato il suo impegno nel tenere alto il livello d'ambizione nei negoziati internazionali in relazione alle diverse COP per il clima, così da mantenere l'obiettivo di contenere l'aumento della temperatura al di sotto di 1,5 °C previsto dall'Accordo di Parigi. In relazione alla Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD), grazie all'impegno europeo, la COP 15 della CBD di Kunming-Montreal ha accolto le proposte di proteggere entro il 2030 il 30% degli ecosistemi terrestri e marini e di ripristi-

nare il 30% degli ecosistemi degradati. Coerentemente con questa impostazione, a giugno del 2022 è stata adottata da parte della Commissione la Comunicazione sull'agenda internazionale per gli oceani dell'UE<sup>68</sup>. L'UE è anche tra i promotori di una risoluzione dell'Assemblea delle Nazioni Unite per l'Ambiente<sup>69</sup> adottata il 2 marzo 2022, che prevede l'avvio di un comitato intergovernativo di negoziazione per sviluppare, entro la fine del 2024, uno strumento internazionale giuridicamente vincolante sull'inquinamento da plastica anche nell'ambiente marino.

Infine, ma non meno importante, il 22 giugno 2022 è stato adottato il Piano per rendere gli scambi commerciali dell'UE più verdi, più equi e più sostenibili<sup>70</sup>, il 1° giugno 2023 è stata approvata dal Parlamento europeo la Direttiva sul dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità<sup>71</sup> ed è stato definitivamente approvato e pubblicato il 31 maggio 2023 il Regolamento sul commercio dell'UE di materie prime e determinati prodotti associati alla deforestazione e al degrado forestale<sup>72</sup>.

## UNA VALUTAZIONE DELLE POLITICHE EUROPEE PER L'OCCUPAZIONE

Su incarico dell'Unione dei Sindacati Internazionali (ITUC) e dell'Unione dei Sindacati Europei (ETUC), l'ASviS ha condotto una ricerca per valutare, a metà percorso, l'efficacia delle politiche occupazionali dell'UE rispetto al conseguimento del Goal 8 dell'Agenda 2030. I risultati della ricerca, presentati dall'ITUC a New York il 20 luglio 2023<sup>73</sup> in sede di HLPF, sono contenuti in una specifica relazione<sup>74</sup> articolata in tre capitoli dedicati: al confronto tra il Goal 8 e altri Obiettivi a esso correlati con il quadro delle iniziative integrate nel Piano d'azione del Pilastro europeo dei diritti sociali, oltre che con le misure straordinarie di risposta alla pandemia e all'invasione russa in Ucraina (SURE, NGEU, REPowerEU); un'analisi statistica che evidenzia i progressi dell'UE per il lavoro dignitoso e le relative disuguaglianze tra i 27 Stati membri; a una valutazione dell'efficacia dell'azione esterna dell'Unione attraverso le politiche di cooperazione e aiuto allo sviluppo (esaminando, in particolare, l'iniziativa *Global Gateway*) e il ruolo strategico dell'UE nel sistema multilaterale.

Nell'azione interna, viene preso a riferimento il Target 1 del Piano d'azione del Pilastro europeo dei diritti sociali:<sup>75</sup> "entro il 2030, almeno il 78% della popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni dovrebbe avere un'occupazione". La ricerca evidenzia come il Target di "occupazione" non sia esattamente in linea con il Target 8.5 dell'Agenda 2030 che intende perseguire l'obiettivo del "lavoro dignitoso" che, secondo la definizione dell'International Labour Office (ILO), implica un lavoro con reddito equo, dignità, uguaglianza e condizioni di lavoro sicure. Pur riconoscendo che l'indicatore dell'Eurostat usato per misurare la distanza dal Target 1 del Piano d'azione, include anche i lavoratori che restano in condizioni di povertà, nel secondo trimestre del 2022, il tasso di occupazione medio europeo è stato pari al 74,8%. D'altra parte, il 12% delle persone sono a rischio di povertà lavorativa (cioè persone che lavorano che hanno un reddito disponibile al di sotto della soglia di povertà relativa), con una tendenza all'aumento a causa dell'elevata inflazione. Per questo, il Joint Employment Report (JER)<sup>76</sup> della Commissione europea indica la necessità di introdurre meccanismi di adeguamento dei salari al tasso d'inflazione per la salvaguardia del potere d'acquisto dei lavoratori, strumenti di fatto non presenti nelle proposte politiche dell'UE.

Il perseguimento dell'obiettivo "lavoro dignitoso", anziché riguardare la sola occupazione, dovrebbe includere quello del Target 3 dello stesso Piano d'azione che prevede la riduzione della povertà per almeno 15 milioni di persone nell'UE al 2030. Per quest'ultimo Target, le ricerche criticano la modestia dell'ambizione rispetto a quanto previsto al Target 1.2 dell'Agenda 2030, che intende perseguire la riduzione per almeno la metà della percentuale dei poveri nelle Nazioni. Analogamente, il Target 2 del Piano d'azione UE che prevede la partecipazione degli adulti alla formazione per almeno il 60% ogni anno (era il 37,4% nel 2016) è fondamentale per migliorare l'occupabilità, ma la misura viene valutata solo orientativamente ed è priva di elementi per valutarne l'adeguatezza anche rispetto al corrispondente Target 4.4. dell'Agenda 2030, che chiede un "aumento sostanziale delle competenze".

La ricerca dell'ASviS analizza anche gli aspetti legati alle disegualianze sul lavoro (di genere e non solo). L'attenzione prestata dal JER a questo tema è certamente positiva, così come l'adozione da parte della Commissione europea di diverse iniziative per la riduzione delle disegualianze e di orientamenti per valutare l'impatto distributivo delle politiche negli Stati membri<sup>77</sup>. Va però evidenziata la mancanza di uno strumento strategico dell'UE che unisca strettamente e in maniera sinergica il Goal 8 con il Goal 10 dell'Agenda 2030 e specificamente il Target 10.1 ("raggiungere e sostenere progressivamente la crescita del reddito del 40% più povero della popolazione a un tasso superiore rispetto alla media nazionale") e il Target 10.2 ("promozione dell'inclusione sociale").

Sulle misure di risposta dell'UE alla crisi pandemica, la ricerca conferma le valutazioni positive della Commissione europea sullo strumento SURE<sup>78</sup> (cioè, il supporto fornito agli Stati membri per mitigare i rischi di disoccupazione), quale esempio positivo atto a dimostrare come la solidarietà tra Stati membri abbia consentito di proteggere 31,5 milioni di lavoratori e 2,5 milioni di aziende dalle perdite legate alla pandemia, preparando il terreno a una più rapida ripresa economica. Di fatto, il SURE, insieme alla clausola generale di sospensione del Patto di stabilità e crescita, dimostra come le politiche di riduzione della spesa per la protezione sociale adottate durante la precedente crisi finanziaria siano state economicamente controproducenti, così come confermano anche i dati statistici elaborati dall'ASviS. La ricerca evidenzia, comunque, che il SURE ha svolto solo una funzione "tampone" e limitata, non avendo coperto tutte le dimensioni della sostenibilità sociale, al punto che agli Stati membri non è stato richiesto di dimostrare l'allineamento del contributo erogato rispetto al conseguimento dei diversi SDGs, nonostante il fatto che l'UE abbia scelto l'Agenda 2030 come riferimento complessivo delle proprie politiche.

Con riferimento al Next Generation EU, la ricerca evidenzia come criticità di fondo la mancanza di un efficace dialogo sociale nelle predisposizioni dei piani nazionali, così come segnalato negli atti approvati dal Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE)<sup>79</sup>, dal Comitato delle regioni<sup>80</sup>, e nell'indagine dell'ETUC<sup>81</sup> nelle diverse realtà dei 27 Stati membri. E ciò è accaduto nonostante l'indicazione al riguardo contenuta nel Regolamento per il finanziamento dei PNRR<sup>82</sup>. Inoltre, va segnalato che tra i 14 indicatori comuni stabiliti dalla Commissione europea<sup>83</sup> per monitorare l'efficacia dei piani nazionali, non è previsto alcun indicatore per la parità di genere e per l'inclusione sociale, malgrado questi rappresentino degli obiettivi specifici stabiliti dallo stesso Regolamento UE.

L'ASviS ha valutato anche l'iniziativa di cooperazione allo sviluppo dell'UE "Global Gateway"<sup>84</sup>. A tale riguardo, la ricerca richiama le posizioni critiche espresse dal CESE<sup>85</sup>, dal rapporto della coalizione di ONG Counter Balance ed Eurodad<sup>86</sup>, e da parte dello stesso Parlamento europeo<sup>87</sup>, evidenziando la necessità d'introdurre strumenti di valutazione ex-ante ed ex-post dei progetti finanziati per valutarne l'efficacia rispetto al quadro dell'Agenda 2030. Nel contesto più ampio dell'impegno dell'UE per le strategie multilaterali, viene evidenziata la necessità e l'urgenza di sostenere le iniziative dirette ad affrontare il tema congiunto dell'indebitamento dei Paesi in via di sviluppo e delle carenze nel finanziamento degli SDGs, sostenendo le più recenti proposte del Segretario Generale dell'ONU.

Nelle raccomandazioni finali, la relazione evidenzia anche la necessità di meglio allineare il Piano d'azione del Pilastro europeo dei diritti sociali e dei PNRR integrati con REPowerEU, e invitando l'UE a considerare:

- un approccio politico incentrato sul lavoro dignitoso quale strumento fondamentale per costruire la necessaria capacità d'investimento nell'affrontare le sfide climatiche e ambientali, garantendo una prosperità sociale ed economica duratura;
- la riscrittura del Target 1 del Piano d'azione del Pilastro europeo dei diritti sociali in linea con l'obiettivo "lavoro dignitoso" del Target 8.5 dell'Agenda 2030, adottando un adeguato set di indicatori per la misurazione;
- la prescrizione agli Stati membri di definire "Piani nazionali integrati per l'impiego e la formazione", costruiti attraverso un dialogo sociale diffuso e inclusivo, in coerenza con gli obiettivi delle principali strategie nazionali su ambiente, clima e transizione digitale, considerando le dinamiche dei cambiamenti demografici;
- la definizione di Target occupazionali differenziati a livello regionale ove opportuno, da valutare con sistemi di monitoraggio efficaci nel misurare gli effetti delle politiche pubbliche adottate;
- un'attenzione specifica alla valutazione dell'impatto delle politiche monetarie sul lavoro dignitoso tenendo conto del livello dell'inflazione, così da massimizzare la creazione e la tutela del lavoro dignitoso e accelerare il perseguimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030;

Con riferimento all'azione esterna, la ricerca invita ad adottare:

- un approccio incentrato sul lavoro dignitoso nel valutare gli investimenti del "Global Gateway" nel quadro dell'allineamento complessivo agli SDGs, strutturando un efficace dialogo sociale all'interno dell'UE e con i Paesi coinvolti;
- definire liste di priorità degli investimenti nel quadro dei programmi concordati con ciascun Paese<sup>88</sup>;
- coordinare le azioni dell'UE per la cooperazione proponendo l'istituzione di un "Forum per le partnership e la coerenza con gli SDGs" tra il "Global Gateway" e le altre iniziative per l'aiuto allo sviluppo, comprese quelle della partnership globale per le infrastrutture del G7 e analoghe iniziative assunte dai singoli Stati membri;
- una ferma posizione politica nel sostegno, anche finanziario, alle iniziative proposte dal Segretario Generale dell'ONU, quali l'acceleratore globale per il lavoro e la protezione sociale per le transizioni giuste<sup>89</sup>, e un ruolo attivo in tutte le sedi multilaterali per il sostegno alle proposte di riforma dell'architettura finanziaria internazionale<sup>90</sup>.

## II. Persone e prosperità: un'economia al servizio delle persone

Il Piano d'azione per l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali (assunto dal Consiglio, Parlamento e Commissione in occasione del vertice sociale di Porto del 2021<sup>91</sup>) ha definito **tre obiettivi prioritari per occupazione, formazione, riduzione della povertà**.

Il primo fissa al 2030 il conseguimento di un tasso di occupazione di almeno il 78% per la popolazione tra i 20 e i 64 anni, prevedendo anche due sotto-obiettivi per la riduzione di almeno la metà del divario di genere nell'occupazione e per ridurre la percentuale dei giovani NEET tra i 15 e i 29 anni, dal 12,6% (al 2019) al 9%.

Sulla parità di genere nell'occupazione sono state approvate definitivamente le Direttive per rafforzare l'applicazione del principio della parità di retribuzione tra uomini e donne per uno stesso

lavoro o per un lavoro di pari valore<sup>92</sup>, per il miglioramento dell'equilibrio di genere fra gli amministratori delle società quotate<sup>93</sup>, ed è stata adottata la Strategia europea per l'assistenza<sup>94</sup>. Invece, per favorire l'occupazione giovanile sono state avviate numerose iniziative, sintetizzate nella Raccomandazione del Consiglio del 30 ottobre 2020 sulla garanzia giovani<sup>95</sup>.

Nel quadro del Piano d'azione è stato adottato un pacchetto di azioni a favore dell'occupazione inclusiva, tra cui una proposta di Direttiva per migliorare le condizioni d'impiego dei lavoratori assunti attraverso le piattaforme<sup>96</sup>, il Piano d'azione per l'economia sociale<sup>97</sup> e misure per favorire l'educazione permanente e l'occupabilità<sup>98</sup>.

**Per perseguire l'obiettivo del lavoro dignitoso** il 19 ottobre 2022 è stata definitivamente approvata la Direttiva per un salario minimo adeguato nell'UE<sup>99</sup>.